



su questo. Conosco molto bene l'ex nunzio della Romania, che mi raccontava in una e-mail, a proposito di questo. Gli domandavo come erano stati i suoi due ultimi incontri con il Papa, prima che andasse in pensione. E lui euforico mi dice: "Non faceva altro che farmi domande. Domande, domande e domande. Ed erano tutte, a differenza di altri miei incontri come nunzio con altri papi, non sui vescovi, su chiacchiere, mi domandava del rapporto con gli ortodossi, mi domandava del costo della vita". Questo già ti dice immediatamente che il suo modo di fare il Papa viene da un modo diverso di vedere il mondo, di porsi di fronte al mondo. (*rivista@cipsi.it*) •

V.

Se i poveri diventano il "centro"

Rosario Lembo

L'incontro della Chiesa con i Movimenti Popolari nasce dal desiderio di papa Francesco di potersi confrontare e nel contempo di dare voce ai poveri. A quelle masse popolari che rappresentano oggi la maggioranza della popolazione mondiale. Nasce cioè dalla volontà di rilanciare un rap-

porto tra centro e periferie.

L'organizzazione di questi incontri è stata affidata dal Papa al cardinale Turkson, presidente del Pontificio Consiglio Giustizia e Pace. Sul fronte dei movimenti, in funzione di alcune amicizie del papa, il progetto è stato preso in carico da Juan Grabois della Confederazione dei Lavoratori dell'Economia Popolare dell'Argentina, che ha dato vita ad un comitato organizzativo assieme a Joao Pedro Stédile del Movimento dei Senza Terra-Via Campesina, dalla spagnola Xaro Castelló del Movimento Mondiale dei Lavoratori Cristiani e dall'indiano Jockin Arputham di Slum Dwellers International.

La metodologia adottata è stata quella praticata dai movimenti latinoamericani: "vedere, giudicare, agire", e i temi sui quali avviare il confronto sono stati quelli delle principali emergenze: Terra, Casa, Lavoro, Ambiente. Il primo incontro si è svolto a Roma a fine ottobre del 2014 (dal 27 al 29 ottobre) ed ha consentito, attraverso la partecipazione di circa 100 leader di alcuni movimenti sociali, di conoscere le realtà, di capire che le lotte per la Terra, la Casa, il Lavoro e per i problemi ambientali sono le stesse in tutto il mondo.

Il secondo incontro a Santa Cruz de la Sierra in Bolivia (7-9 luglio 2015), accanto alla fase di ascolto dei poveri, delle loro storie di sfruttamento e di esclusione, ha portato a redigere un primo documento, la Carta di Santa Cruz, sottoscritta da oltre 500 organizzazioni, che propone un decalogo per un impegno globale dei Movimenti. Il terzo incontro che ha avuto luogo a Roma dal 2 al 5 novembre 2016, è stato impostato sulla identificazione di «concrete proposte di cambiamento (cioè l'agire) per

contrastare le situazioni di ingiustizia e difendere il diritto alla terra, alla casa, al lavoro e per stimolare l'avvio di processi locali che possano contribuire alla realizzazione dei cambiamenti strutturali, tenendo conto delle proposte che papa Francesco enuncia nella *Evangelii gaudium* e nella *Laudato Si'*.

In questo filone si inserisce l'invito rivolto dal cardinale Turkson alle organizzazioni popolari italiane di qualunque natura, a partecipare all'incontro conclusivo dei tre giorni di lavoro tra i 220 rappresentanti di 60 paesi del mondo e papa Francesco. L'incontro si è svolto nel pomeriggio di sabato 4 novembre 2016 con la presenza, nell'aula Paolo VI, di circa 220 delegati di organizzazioni ed 3300 persone.

LE CAUSE DELLE INGIUSTIZIE

Papa Francesco ha rivolto ai Movimenti presenti in aula un discorso che ha denunciato, ancora una volta, alcune delle cause responsabili delle situazioni di ingiustizia di cui sono vittime coloro che sono costretti a vivere ai margini della società.

La prima causa il papa l'ha identificata nel terrorismo del sistema capitalista, responsabile dell'esclusione di milioni e milioni di persone. C'è un terrorismo di base che deriva dal controllo globale del denaro sulla Terra, che minaccia l'umanità, che alimenta alcuni terrorismi derivati come il narco-terrorismo, il terrorismo di stato e quello che alcuni erroneamente chiamano terrorismo etnico-religioso. Rispetto al terrorismo di Stato ha sottolineato che questo non si serve necessariamente delle armi per controllare le persone, ma fa ricorso al rischio del cambiamento, alla paura di lottare per la

MEXICO CITY © MALOMALVERDE - WIKIMEDIA COMMONS

